



Germania, necessari 400mila immigrati all'anno per crescere

Oltre alla pressione della crisi ucraina, la Germania sta affrontando anche una seconda emergenza che preoccupa fortemente la Cancelleria tedesca: la mancanza di lavori semi-qualificati. Handelsblatt in un lungo approfondimento denuncia come in tutto il Paese manchi il personale di terra negli aeroporti, il personale di servizio negli hotel e il personale di consegna nei servizi di consegna pacchi. Anche la Deutsche Bahn AG, società ferroviaria tedesca di proprietà della Repubblica Federale, è alla disperata ricerca di molti nuovi dipendenti. L'azienda addirittura sarebbe disponibile ad assumere 21.000 nuove persone quest'anno, inclusi molti lavoratori non qualificati. Herbert Bruecker, esperto di migrazione presso l'Istituto di Norimberga, ha stimato per il quotidiano economico tedesco che "Se vogliamo ottenere una crescita simile a quella dell'ultimo decennio, avremmo bisogno di un'immigrazione netta di oltre 400.000 persone all'anno".

Le aziende tedesche stanno chiedendo in modo incessante un cambio radicale delle politiche migratorie, dando per esempio più spazio all'importazione di manodopera anche non qualificata. L'offerta interna non riesce a sopperire alla domanda a causa del crollo della crescita demografica e dell'aumento del livello di istruzione superiore che porta sempre meno giovani tedeschi ad essere disponibili per questi lavori semplici.

Sebastian Dettmers, capo della piattaforma di lavoro Stepstone, ha calcolato che la Germania perderà fino a 700.000 persone in età lavorativa ogni anno dal 2028 in poi senza una migrazione mirata. "La Germania deve diventare un paese di immigrazione", afferma ad Handelsblatt Otto Lindner, CEO della

catena alberghiera di Düsseldorf Lindner. “Serve più apertura. È positivo che anche il nuovo governo federale affronti chiaramente questo aspetto nel suo accordo di coalizione”, afferma Seiler, responsabile delle risorse umane di Deutsche Bahn AG. Ma il tema è politicamente polarizzante. La crisi dei rifugiati nel 2015 e nel 2016 ha complicato la discussione sull’apertura ad ulteriore immigrazione.

Ma non è così facile per le aziende, come spiega un responsabile del servizio pacchi GLS, che preferisce non essere nominato. Non è raro che nigeriani o ghanesi che lavorano nei suoi centri di smistamento non si presentino al lavoro la mattina perché la polizia li ha prelevati di notte per essere restituiti. “Non appena i richiedenti asilo parlano un po’ meglio il tedesco, dobbiamo stare attenti che non vengano assunti da altre società”, lamenta il manager di una filiale GLS nel Baden-Württemberg: “Serve una migliore sicurezza sul lavoro per i richiedenti asilo in particolare.”

Che la situazione delle politiche migratorie in Germania sia realmente complessa lo esemplifica nelle sue rimostranze Stefan Schulte, il capo dell’operatore aeroportuale dello scalo Francoforte, che denuncia ostacoli nella ricerca di dipendenti, anche per lavori semplici. Anche nelle fasi di apprendistato i lavoratori migranti devono provare, tra l’altro, dove hanno vissuto negli ultimi cinque anni. Inoltre, deve essere presentato un certificato di esenzione dalla pena del paese di origine. “Ci vuole tempo ed è impossibile per molti ricostruire questi passaggi”, afferma Schulte: “Ora paghiamo bonus di iscrizione di 2.000 euro in modo che questi nuovi dipendenti possano superare questi controlli”.

Nell’accordo di coalizione, SPD, Verdi e FDP hanno deciso di sviluppare ulteriormente la legge sull’immigrazione. Anche gli strumenti collaudati come il regolamento sui Balcani occidentali devono essere resi a tempo indeterminato. Questo strumento è entrato in vigore all’inizio del 2016 con l’intenzione di alleggerire il sistema di asilo aprendo vie di accesso legali per i cittadini provenienti da Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Repubblica della Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia. Anche senza qualifiche formali puoi entrare nel Paese se puoi dimostrare di avere un’offerta di lavoro specifica. È così che arrivano in Germania gli ambiti lavoratori, comprese le piegatrici di ferro che sono molto richieste nel settore edile. Il regolamento è però attualmente limitato a una quota di 25.000 immigrati all’anno e durerà fino alla fine del 2023.

La mancanza di qualifiche non costituisce un problema per il mondo imprenditoriale tedesco che è propenso a formare in proprio gli immigrati le conoscenze di cui hanno bisogno per il lavoro stesso. “Anche se qualcuno non si presenta come tecnico chimico qualificato, abbiamo l’opportunità di fornirgli le qualifiche che gli mancano, ad esempio con una formazione sul posto di lavoro”, afferma Hans Oberschulte, responsabile delle risorse umane presso BASF. Dello stesso avviso L’industria alberghiera, a sua volta, è disposta a fornire formazione linguistica e alloggio, assicura Dirk Iserlohe, presidente del consiglio di sorveglianza del gruppo Dorint.

Tuttavia, non basterà più solo guardare nei paesi limitrofi dell’UE. Secondo gli analisti l’immigrazione dai paesi dell’UE continuerà a diminuire perché i redditi si stanno allineando, i gruppi disposti a migrare hanno già lasciato i loro paesi d’origine o i paesi soffrono di problemi demografici simili. “La Germania deve diventare più attraente per loro”, chiede Dettmers e suggerisce di sviluppare una narrativa per la Germania simile a quella del “Sogno americano” negli Stati Uniti. La Deutsche Bahn AG ha creato dei team per trovare lavoratori extra UE. Hanno anche creato programmi di integrazione speciali. “Ad esempio, ci prendiamo cura dello spazio abitativo e forniamo guide sociali per le cose quotidiane come andare dal medico o dalle autorità”, afferma Seiler. “Abbiamo creato il nostro team di reclutamento transfrontaliero e stiamo guardando specificamente all’estero, principalmente nell’UE”, afferma il responsabile delle risorse umane, facendo un esempio. Si tratta di macchinisti spagnoli, autisti di autobus rumeni o costruttori di catenarie dall’Ucraina. Tuttavia, Seiler sa che l’enorme fabbisogno di personale dell’azienda non può essere coperto senza una riforma del mercato del lavoro e delle politiche migratorie a livello nazionale.

